
LABORATORIO PSICOSOMATI-CHÈ?

Massimo Caluori- Psicoanalista della SICP

Oggi dovremmo essere ben lontani dalla concezione di malattia come qualcosa che "capita" all'uomo ,che gli è estranea, come un nemico di cui liberarsi il più presto possibile.

Non si dovrebbe considerare la malattia "organica" come un evento scisso che può accadere indipendentemente da " colui a cui accade", non un processo indipendente insomma dal soggetto che lo ospita.

E' impossibile rinunciare all'uso del termine **psicosomatico**, per quanto semanticamente inflazionato e quindi ambiguo, perché racchiude in una parola la complessità della malattia e riconduce al "misterioso salto dalla mente al corpo" .

Questa necessità di riunire psiche e soma nasce proprio da una tendenza opposta, cioè quella della scissione; si tende a ricongiungere ciò che nei fatti è stato già separato. E una volta posta la dicotomia si cerca di riunire, finendo spesso con il privilegiare uno dei termini della separazione, creando così un monismo biologico o psicologico.

E non è un caso, che per un lungo periodo di tempo, i due termini siano sempre stati scritti separati da un trattino (psico-somatico).

Il termine è (ab)usato a livelli molto diversi: a volte per esprimere una medicina totale; a volte per sottolineare il sospetto che il sintomo sia di origine psichica; a volte per indicare un disturbo che si ritiene determinato o sostenuto da una componente emotiva e conflittuale; a volte per indicare processi fisiopatologici senza una chiara, evidenziabile base organica.

In questo senso sarebbe più corretto parlare di evento psicosomatico ogni qualvolta che ci troviamo di fronte ad un sintomo, sia esso acuto o cronico, ove la spiegazione fisiopatologica non è bastevole, ove la "causa organica" è necessaria, ma non sufficiente, per spiegare l'evento stesso. Ma anche un sintomo, ove noi intuiamo che ci rimanda ad un altro livello, che non può essere solo quello organico.

Esculapio
